



**Progetto  
portato avanti  
con Comune  
e Comunità  
dei giovani**

Il mondo dei senzatetto. Li vediamo per strada, a chiedere l'elemosina, a dormire sui cartoni con qualche coperta e tanti piccoli oggetti intorno a loro. Alle volte anche un cagnolino. E la società sa che Verona offre dormitori, su tutti quello della Caritas, in Zai al Samaritano, ma anche mense, docce calde, distribuzione serale di cibo e coperte. Nella città scaligera c'è una organizzazione importante alle spalle del mondo dei senza dimora.

Ma vi siete mai chiesti che fine fanno i senzatetto ammalati? Quelli che escono da un ospedale con patologie, malattie gravi, spesso mali incurabili, oppure con diagnosi che richiedono cure giornaliere, o semplicemente con un braccio o una gamba rotti?

Per loro servono cure, attenzioni, medicine, un posto caldo al sicuro, non di certo un ponte, una panchina o, quando va di lusso, un dormitorio.

È così che a fine 2019 nasce la struttura di via Corbella, a Cadidavid, per dare una risposta a questa esigenza più volte segnalata da Caritas diocesana veronese alle autorità competenti. Caritas con l'appoggio della Pia Opera Ciccarelli, insieme al Comune di Verona che ha messo a disposizione l'immobile, ha dato così vita a questo progetto per una ventina di persone senza dimora con problemi di salute. Una struttura per dare casa e prendersi cura a chi ha bisogno di cure mediche.

Poi il Covid e vari cambiamenti hanno fatto sì che il nuovo partner a fianco della Caritas sia oggi la cooperativa "Comunità dei giovani" con la quale fino a fine 2023 è stato portato avanti un progetto fondamentale per la vita di moltissime persone. Un progetto per quattro anni quasi totalmente a carico della Caritas veronese, con alcuni finanziamenti di qualche fondo privato, come fondazione Cariverona, o l'aiuto di Caritas italiana.

«Come ogni altro progetto di Caritas – spiega Marco Zampese, direttore del Samaritano che ha fortemente voluto questa struttura sul territorio – l'obiettivo è che, quando si rivela che il modello funziona e il bisogno è reale e concreto, l'ente pubblico possa realmente farsi carico di tale servizio. E così



Foto Ckybe@123RF.com

# A Cadidavid un tetto per chi non ce l'ha e nemmeno ha la salute

*Nella struttura Caritas i senza dimora con problemi fisici*



negli ultimi mesi è avvenuta una costante interlocuzione con il Comune di Verona in merito alla presa in carico del progetto di via Corbella. Con i fondi del Pnrr, non solo Verona, ma tutti i Comuni dell'ambito 1 e 2, hanno così deciso di impegnarsi su questo servizio, in una co-progettazione che durerà tre anni: l'ente pubblico da una parte, Caritas diocesana dall'altra, in una modali-

**Le stanze  
nella sede  
di Cadidavid**



**C'è sempre  
bisogno  
dell'azione  
di nuovi  
volontari**

tà molto minore rispetto al recente passato. Stiamo così ristrutturando un pensiero generale di questa progettualità, rimanendo sempre legati all'ambito sociale e non sanitario, per dare continuità ad un servizio che soddisfa realmente un bisogno significativo».

Anche quest'anno ricorre la Giornata mondiale del malato e non si può non dimenticare questa tipologia di persone, che non hanno solo bisogno di cure mediche, ma necessitano soprattutto di conforto, compagnia, sostegno. Gli operatori di Caritas e di Comunità dei giovani stanno al loro fianco, sono la loro spalla quando c'è da piangere, i compagni di risate, il cuscinetto dei loro sfoghi e gli amici non giudicanti dei loro silenzi. La guarigione da una malattia è il tramite per essere i compagni di un pezzetto di viaggio della loro vita, pensato e voluto perché possano rimettersi in piedi e camminare tutti con le loro gambe.

Conclude Zampese: «In una struttura come quella di via Corbella c'è bisogno di volontari? Sì. Per stare con gli ospiti, per insegnare loro qualcosa, qualsiasi cosa, per creare rete sul territorio, per ascoltarli, per farli sentire importanti o più semplicemente non farli più sentire gli invisibili che la nostra società ha troppo presto etichettato».

**Francesco Oliboni**

## A Villafranca e Domegliara c'è nuova accoglienza

*Due realtà con associazionismo e parrocchia*

Due nuovi centri di accoglienza e servizi sui territori. Caritas diocesana veronese ha aperto negli ultimi giorni queste piccole strutture per decentrare, rispetto alla città, il peso delle tante persone in difficoltà che arrivano a chiedere aiuto allo Sportello unico del Comune.

Una struttura è a Villafranca di Verona e l'altra a Domegliara. Quella di Villafranca, per massimo sette persone in emergenza, è a carico della parrocchia, che ha messo a disposizione un immobile ed è gestito da operatori di Caritas diocesana.

Mentre per Domegliara è l'as-

sociazione Oltre il confine di don Paolo Bolognani ad aver destinato l'immobile e che gestisce direttamente le accoglienze, con Caritas che ha aiutato e sostenuto questa realtà nel portare avanti la progettualità.

Le aperture straordinarie, legate al freddo insistente, sono correlate alle strutture nate nelle parrocchie di San Giovanni Evangelista e Santa Maria Maddalena al Saval, che da alcuni anni si impegnano nelle accoglienze invernali dei senza dimora. Ciò avviene un po' perché i territori possano prendersi carico delle povertà che hanno sotto casa, per evitare che



L'interno del centro di Villafranca

la città di Verona diventi saturata e non abbia la forza per prendersi carico di tutte le persone in cerca di aiuto; un po' perché è giusto che chi vive nella grave marginalità

possa creare delle relazioni sociali e delle reti sul territorio di appartenenza, visto che troppo spesso la povertà che li colpisce non è solo materiale. [F. Oli.]